

GL 0HUFROHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Aree vincolate, piu' semplici le demolizioni con ricostruzione (G.Latour)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Opere pubbliche, il taglia costi potra' valere fino a 1 miliardo (G.Trovati)</i>	4
31	Corriere della Sera	20/04/2022	<i>La mappa del catasto, ecco i Comuni piu' virtuosi (E.Capozucca)</i>	6
Rubrica Sicurezza				
7	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Cyber attacchi: esercitazione difensiva dei paesi Nato (B.Simonetta)</i>	7
Rubrica Imprese				
27	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Per la composizione negoziata partenza al rallentatore (G.Negri)</i>	8
Rubrica Lavoro				
32	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Detassare gli aumenti per spingere la produttivita' (G.Stella)</i>	9
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Ora serve una manovra da 50 miliardi (M.Baldassarri)</i>	10
Rubrica Politica				
10	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Ddl concorrenza, trattativa tra partiti su un iter piu' veloce (C.Fotina)</i>	12
17	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Uni rilancia il ruolo italiano nelle regole Ue per le imprese (S.Elli)</i>	13
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>In attesa del via 50 progetti per il biometano (L.Serafini)</i>	14
1	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Rigassificatori, un commissario per accelerare (C.Dominelli)</i>	16
Rubrica Professionisti				
29	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Tra gli esperti prevalgono i commercialisti, ma i194% e' senza incarico</i>	17
Rubrica UE				
5	Italia Oggi	20/04/2022	<i>Il Trattato del Quirinale? Di fronte alla guerra in Ucraina Macron l'ha gia' dimenticato e f (T.Oldani)</i>	18
Rubrica Fisco				
27	Il Sole 24 Ore	20/04/2022	<i>Il Senato: quarta cessione a rischio frodi</i>	19
Rubrica Pubblica Amministrazione				
43	Italia Oggi	20/04/2022	<i>In comune la riunione e' online (M.Barbero)</i>	20

Tutela paesaggio
Aree vincolate,
più semplici
le demolizioni
con ricostruzione



Giuseppe Latour
— a pag. 27

Aree vincolate, semplificate le demolizioni con ricostruzione

Rigenerazione urbana

Nelle aree tutelate per legge si alle ricostruzioni integrali in regime di ristrutturazione

Alcune tipologie di vincolo restano ancora agganciate al vecchio sistema di regole

Giuseppe Latour

Più semplici le demolizioni con ricostruzione in aree vincolate. È l'effetto di una modifica inserita dalla Camera nella legge di conversione del decreto Bollette (Dl 17/2022, appena approvato in Senato e in scadenza il 30 aprile), che consentirà di ricadere nella definizione di ristrutturazione edilizia, accedendo quindi ai bonus casa, anche in caso di ricostruzioni integrali che modifichino alcune caratteristiche dell'edificio precedente, come la sagoma, i prospetti o la volumetria.

Non ovunque, però. La novità riguarda le aree tutelate per legge, regolate dall'articolo 142 del Codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004): si

tratta, ad esempio, di zone costiere, di montagna, di territori vicini a laghi e fiumi, di parchi, riserve, zone di interesse archeologico. Mentre restano le vecchie regole (quindi, obbligo di riprodurre esattamente l'edificio precedente per ricadere nella definizione di ristrutturazione) per altre tipologie di vincolo: quelle degli articoli 12 (beni di interesse culturale) e 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) del Codice.

L'intervento della Camera riguarda una questione che, negli ultimi anni, è stata oggetto di un dibattito continuo. Tutto nasce dal decreto legge 76/2020 (il decreto Semplificazioni), che ha modificato il Testo unico edilizia (Dpr 380/2001), disciplinando la materia delle demolizioni degli immobili vincolati: il principio è che, quando c'è una tutela, non possono essere classificati come ristrutturazione (vengono considerati nuove costruzioni e, di conseguenza, non accedono ai bonus fiscali) gli interventi che prevedono modifiche di parametri come sagoma, prospetti e sedime. Di fatto, in questi casi gli edifici andrebbero ricostruiti identici ai vecchi.

Sul punto era intervenuto anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici (l'organo tecnico consulti-

vo del ministero delle Infrastrutture), con una nota datata agosto 2021, facendo una distinzione tra vincolo storico artistico e vincolo paesaggistico e provando, così, a consentire in qualche caso ricostruzioni non fedeli. Un'apertura poi stoppata dal ministero della Cultura, poche settimane dopo, con un parere del 22 settembre scorso. Negli ultimi mesi è stata la giurisprudenza a muovere qualche passo in direzione di un alleggerimento delle regole (Tar Marche 170/2022, rimasto isolato).

Ora, però, è la legge a fare un passo verso una maggiore semplificazione. Il decreto Bollette (articolo 28, comma 5 bis) va a modificare il Testo unico edilizia. E stabilisce che alla regola generale sulla ricostruzione fedele degli immobili fanno eccezione gli edifici «situati in aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del medesimo decreto legislativo».

La legge di conversione regola anche il titolo abilitativo necessario in questi casi. Dovrà essere richiesto il permesso di costruire per gli interventi di demolizione con ricostruzione o per il ripristino di edifici, crollati o demoliti, situati in queste aree. Si ricade nel caso di una ristrutturazione «pesante» ex articolo 10 del Dpr 380/2001 «ove -

spiega ancora il decreto Bollette - siano previste modifiche della sagoma o dei prospetti o del sedime o delle caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente oppure siano previsti incrementi di volumetria».

Il passo in avanti è sicuramente importante. Oltre all'impedimento del mancato accesso ai bonus fiscali, infatti, ricostruire un edificio identico a quello precedente è quasi sempre una missione impossibile. Soprattutto perché è difficile incorporare all'interno di spazi di vecchia concezione le caratteristiche (ad esempio sugli impianti) di un edificio moderno. L'interpretazione rigida delle vecchie norme, insomma, rischiava di bloccare la ricostruzione in molti territori: in Lombardia, ad esempio, la stima dell'Ance è che il 58% del territorio regionale è soggetto a tutela paesaggistica.

Andrà verificato se questa modifica sarà sufficiente a sbloccare gli interventi di ricostruzione integrale o se non saranno necessari altri interventi. Resta, ad esempio, il problema che alcune tipologie di vincolo sono escluse dalla semplificazione: è possibile, allora, che in questo modo nascano delle disparità tra territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VEICOLO
**La norma
facilitatrice
è stata
inserita
nel decreto
Bollette,
il Dl 17/2022**



DECRETO AIUTI

Opere pubbliche, il taglia costi potrà valere fino a 1 miliardo

Per compensare il caro prezzi che mette in crisi gli appalti il nuovo Dl Aiuti mette sul piatto fino a un miliardo. Due i filoni di intervento: una compensazione vera e propria per gli extracosti registrati nelle gare già aggiudicate; un cuscinetto per ammortizzare i rincari sul prezzario dei nuovi bandi. — Servizio a pagina 10

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Per compensare il caro-prezzi che sta mettendo in crisi gli appalti fuori e dentro il Pnrr il prossimo decreto con gli aiuti all'economia potrebbe mettere sul piatto fino a un miliardo di euro. I filoni di intervento allo studio del governo sono due: una compensazione vera e propria per gli extracosti registrati dalle imprese nelle gare già aggiudicate, e un cuscinetto per ammortizzare l'impatto della fiammata inflattiva sul prezzario da utilizzare per i nuovi bandi. Nel primo caso, il meccanismo riconoscerebbe una percentuale delle spese aggiuntive, ancora da definire nel lavoro come al solito complicatissimo chiamato a far concordare i fondi disponibili con il ricco elenco delle urgenze da affrontare. Per i nuovi appalti, invece, è in programma una rivisitazione complessiva dei prezzi di riferimento per i 56 materiali: che verranno raggruppati per famiglie, prevedendo espressamente anche un costo specifico per le costruzioni dove oggi manca.

Le riunioni tecniche sul nuovo decreto sono riprese ieri mattina al ministero dell'Economia. Ma la centralità del capitolo appalti è confermata anche da un vertice serale a Palazzo Chigi con le prime linee del ministero delle Infrastrutture.

Appalti, fino a 1 miliardo per compensare il caro prezzi

Aiuti. Dl in consiglio dei ministri fra venerdì e la prossima settimana. Sui conti l'incognita profughi In arrivo un fondo per gli enti locali, possibile aumento del credito d'imposta per gli energivori

Ma come sempre, si diceva, la quadratura del cerchio è impresa complicata; e potrebbe far allungare i tempi di gestazione del provvedimento, che non arriverà domani in consiglio dei ministri ma è atteso fra venerdì e i primi giorni della prossima settimana.

Le incognite riguardano ovviamente i costi delle singole misure. Alcune delle quali sono complicate da limitare ex ante. In particolare, crescono a vista d'occhio i numeri attesi per i profughi dall'Ucraina, e le difficoltà dei sistemi comunali nel gestire la nuova emergenza. Il livello a cui si fermerà il contatore è cruciale per gli equilibri complessivi del decreto, che poggia sui 6 miliardi di spazi fiscali messi a disposizione dal Def e non ipotocati dalle esigenze di copertura del provvedimento taglia-prezzi del 1° marzo.

Il cuore del nuovo decreto, il quarto sullo stesso filone da inizio anno, sarà l'energia. Tra i compiti del provvedimento ci sarà quello di allungare, probabilmente fino alla fine di giugno, il freno da 25 centesimi alle accise (30,5 Iva compresa) per ogni litro di benzina o gasolio, ora in scadenza il 2 maggio. Una fetta della copertura arriverà ancora una volta dall'extra-gettito Iva: a disposizione c'è però solo quello di marzo, per cui anche questa misura assorbirà una fetta del deficit a disposizione. In fatto di energia si lavora poi alla replica

delle principali misure attivate fin qui, che potrebbe essere affiancata da un rafforzamento del credito d'imposta a favore delle imprese energivore, oggi al 25 per cento.

Il nuovo giro di aiuti riguarderà anche gli enti locali che nelle settimane scorse hanno recapitato in modo chiaro la loro agitazione per il carobollette a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia. A Via XX Settembre si lavora a un fondo da 3-500 milioni per sostenere i conti locali. Ma qualche novità potrebbe arrivare anche per la richiesta avanzata a più riprese dai sindaci di liberare gli avanzi di bilancio con l'obiettivo di puntellare la nuova emergenza. A prefigurarla è la bozza della risoluzione al Def che la maggioranza voterà oggi alla Camera e al Senato, e che chiede al governo di aiutare le amministrazioni locali anche con forme di «flessibilità di bilancio». Lo stesso testo indica anche l'esigenza di continuare a sostenere il sistema sanitario.

Nel menù rientra poi il rifinanziamento del fondo Pmi, con l'obiettivo di intervenire soprattutto per le imprese più esposte all'import-export con Russia e Ucraina, e il rafforzamento delle garanzie pubbliche sui prestiti; oltre alla possibile proroga a settembre, già anticipata su queste pagine, dei termini per utilizzare il super-bonus nelle villette con il completamento di almeno il 30% dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Primo Piano Politica economica

Rincarare dei materiali.

Per i nuovi appalti è in programma una rivisitazione dei prezzi di riferimento per i 56 materiali



CLOUD, 500 MILIONI PER I COMUNI

Via libera ai 500 milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza per i Comuni che migrano i dati in modalità cloud (nella foto il ministro dell'Innova-

zione tecnologica Vittorio Colao). Gli enti possono accedere da ieri con l'identità digitale al portale "Pa digitale 2026" presentando la candidatura per accedere ai voucher e ricevere un'assi-

stenza dedicata sul processo di migrazione dei dati. La scadenza delle candidature è prevista per il 22 luglio. Il 40% delle risorse è destinato ai Comuni del Mezzogiorno.

Le novità in arrivo

1

OPERE PUBBLICHE

Doppio intervento sul caro prezzi

Il caro-prezzi negli appalti dovrebbe trovare una soluzione con due filoni di intervento allo studio del governo: una compensazione vera e propria per gli extracosti registrati dalle imprese nelle gare già aggiudicate (riconoscendo una percentuale delle spese aggiuntive), e un cuscinetto per ammortizzare l'impatto della fiammata inflattiva sul prezzario da utilizzare per i nuovi bandi

2

BENZINA

Sconto sulle accise, proroga a fine giugno

Per contrastare il caro carburanti dovrebbe essere prorogato fino alla fine di giugno il taglio da 25 centesimi alle accise (30,5 Iva compresa) per ogni litro di benzina o gasolio, che è in scadenza il 2 maggio. Una fetta della copertura arriverà dall'extraggettito Iva: a disposizione c'è però solo quello di marzo, per cui anche questa misura assorbirà una fetta del deficit disponibile

3

IMPRESE ENERGIVORE

Ipotesi rafforzamento del credito d'imposta

Il Governo lavora poi al rafforzamento del credito d'imposta a favore delle imprese energivore. Il Dl 21/2022 aveva già aumentato - per quelle a forte consumo di energia elettrica - dal 20 al 25% il bonus sulle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022. Per le gasivore l'aumento era stato dal 15 al 20%

4

SUPERBONUS

Verso tre mesi in più per le villette

Dopo il pressing del Parlamento, rilanciato con la risoluzione al Def oggi al voto delle Camere, il governo potrebbe inserire nel nuovo Dl aiuti la proroga di almeno tre mesi del termine del 30 giugno entro cui si può accedere al bonus del 110% per la riqualificazione energetica o per la messa in sicurezza delle "villette". Resterebbe fermo il tetto del 30% dell'intervento da realizzare entro la nuova data

Il rapporto della Fondazione Etica

La mappa del catasto, ecco i Comuni più virtuosi

Da una parte le risorse che il Pnrr dedica alla rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico, dall'altra la riforma del catasto, che prevede un'integrazione delle informazioni catastali presenti dei fabbricati a partire dall'inizio del 2026 e che riguarderà, si presume, tutti gli immobili, quelli pubblici compresi. Entrambi spingono a un'analisi approfondita su quale sia il quadro reale degli immobili della Pubblica amministrazione per intervenire, dove necessario, senza sprechi e valorizzare al meglio il patrimonio italiano. Il decreto legislativo 33/2013, stabilisce l'obbligo di pubblicare, tra le varie informazioni, anche

quelle relative alla consistenza dei beni della Pa. «Pubblicare informazioni che non siano solo i semplici dati catastali ma che riguardino anche il loro stato di manutenzione, il loro valore economico, è lo spirito della norma» ha detto Paola Caporossi, co-fondatrice (insieme a Gregorio Gitti) di Fondazione Etica.

Dai dati raccolti dalla Fondazione sui Comuni e Regioni d'Italia, emerge che tra i 109 capoluoghi di provincia, alcuni, considerati efficienti come Milano o Roma, si limitano a pubblicare solo i semplici dati catastali, informazioni generiche e non sufficienti a descrivere la gestione degli immobili. Poi ci sono Comuni al

Nord come al Centro e al Sud quali Prato, Macerata, Sassari o Biella che scrivono in maniera differente e casuale informazioni sulla superficie dei beni, il loro valore di acquisto, la destinazione e il valore in bilancio. «Solo un quarto dei Comuni capoluogo di provincia pubblica informazioni esaustive sul patrimonio immobiliare pubblico posseduto. Le Regioni non fanno meglio». La Toscana, che è tra le più performanti, dà scarse informazioni mentre l'Abruzzo si conferma a distanza di anni la migliore. Anche il Lazio e la Basilicata rendicontano il patrimonio immobiliare in modo più dettagliato rispetto alle altre.

La legge permette inoltre di osservare la capacità delle Pa di gestire anche economicamente quel patrimonio valutando gli affitti attivi e passivi. «Nel 2020, circa due terzi dei comuni hanno avuto un saldo positivo i tra i beni presi e dati in affitto. Milano guadagna 50 euro a cittadino tra quelli che affitta e prende in affitto, che, moltiplicato per 1,5 milioni di abitanti è una cifra non indifferente». Bene anche Cagliari e Caserta. Le regioni fanno peggio. «Solo la Lombardia ci guadagna pochissimo (lo 0,1 euro pro capite). Le altre presentano tutte un saldo negativo. Sarebbe interessante capire perché, se pubblicassero più informazioni».

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Caporossi

La città di Bergamo ripresa dall'alto in via XX Settembre - piazza Matteotti



Cyber attacchi: esercitazione difensiva dei paesi Nato

Tallinn

Addestramento a tutela
di sistemi informatici
e infrastrutture critiche

Biagio Simonetta

Gli esperti di sicurezza informatica che rappresentano i 30 Paesi membri della Nato stanno combattendo, da ieri, una guerra cibernetica per difendere un'isola immaginaria chiamata "Berylia". È l'operazione di addestramento, denominata "Locked Shields", che l'Alleanza Atlantica ha messo in agenda fino a venerdì per rafforzare le capacità di difesa dei sistemi informatici e delle infrastrutture critiche. Ed è già stata

etichettata come la più grande e complessa esercitazione di difesa informatica al mondo.

Un evento di enorme importanza, considerato il momento storico attuale. Le tensioni geopolitiche scaturite dall'invasione russa in Ucraina sono una spia rossa sul cruscotto della cybersicurezza. Un attacco informatico di matrice russa nei confronti dei Paesi Nato è considerato come probabile, ed è per questo che l'Alleanza vuole farsi trovare pronta. Soprattutto in una fase successiva alla guerra guerreggiata. Il timore degli esperti, infatti, è che le operazioni informatiche potrebbero addensarsi quando i cannoni smetteranno di tuonare, in una sorta di lunga coda del conflitto che avrebbe come obiettivo il sabotaggio di infrastrutture critiche. Situazione che, tra l'altro, si è già verificata nei giorni precedenti all'invasione armata, con hacker russi che hanno attaccato le istituzioni ucraine.

La sede dell'addestramento - al quale partecipano oltre 2 mila esperti - è quella del Centro di Eccellenza Nato per la Difesa Cibernetica, a Tallinn, in Estonia. Una location non casuale, dato che proprio l'Estonia rappresenta un precedente storico nell'almanacco degli attacchi informatici di matrice russa:

era il 2007, e uno sciame di DDoS mandato avanti per tre settimane riuscì a semiparalizzare l'infrastruttura informatica estone.

L'obiettivo primario dell'esercitazione è quello di trovare eventuali crepe nelle difese informatiche per correggerle. Ma anche sottoporre i sistemi a pesanti stress per verificarne la tenuta, con squadre apposite (definite Red Teams) che hanno il compito di provare a compromettere varie infrastrutture, tra cui reti elettriche, controlli delle missioni satellitari, difese aeree, impianti di depurazione delle acque, trasmissioni radio di livello militare e comunicazioni mobili.

Alla fine dell'evento - che è annuale ma che quest'anno ha un'importanza strategica in considerazione della guerra - saranno nominati anche i vincitori di questi "giochi di guerra". Lo scorso anno è stata la Svezia a spuntare su tutti, con Finlandia e Repubblica Ceca sul podio. L'esercitazione di quest'anno è stata aperta anche ad alcune società private ritenute sensibili. Fra i partecipanti, infatti, si registra la presenza di una decina di istituzioni finanziarie, come Mastercard e Banco Santander.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



